



**UNIVERSITÀ  
DI PARMA**

**INAUGURAZIONE**

**Anno Accademico 2019-2020**

***Intervento del Presidente del Consiglio  
degli Studenti***

**Yuri Ferrari**

Auditorium Paganini, Parma

**29 novembre 2019**

Studentesse e Studenti,  
Magnifico Rettore,  
Illustrissimo Presidente,  
Autorità presenti,  
Illustri docenti,  
Direttore Generale,  
personale tecnico-amministrativo,  
e gentili ospiti,

Voglio aprire questo discorso per e a nome degli studenti del nostro Ateneo, che ho qui l'onore di rappresentare oggi, dando lettura dell'articolo 34 della nostra Costituzione: le fondamenta dell'istruzione in Italia: "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso".

La Costituzione italiana ha un testo meraviglioso che poche volte ci soffermiamo a leggere, spesso ne dimentichiamo il contenuto, quando invece il nostro primo impegno di cittadini dovrebbe essere quello di tramandarne i valori di generazione in generazione.

Il diritto allo studio è lo strumento indispensabile per poter garantire un futuro alle fondamenta della nostra Repubblica, per poter nascere e crescere in un Paese che vuole continuare a progredire. Uno Stato che investe in cultura è uno Stato che crede nei propri studenti e nelle nuove generazioni. Dobbiamo mantenere alto l'obiettivo di investire nei saperi, non c'è bisogno di fare un elenco delle motivazioni, basta guardarsi intorno, anche in questa sala, siamo nell'Auditorium Niccolò Paganini, al di fuori, a pochi passi da noi vi è una statua che ricorda il direttore Arturo Toscanini, circondata dal verde del parco Falcone e Borsellino. Tuttavia secondo gli ultimi dati, nel 2019, l'Italia sta spendendo il 3,6% del PIL per l'istruzione contro una media OCSE che si attesta attorno al 5%: se crediamo nel valore del nostro patrimonio e della nostra cultura, questa percentuale non potrà che aumentare.

L'Italia si trova nella parte più bassa della classifica europea relativa al numero di laureati, sebbene questi, negli ultimi anni, siano in leggero aumento: abbiamo il dovere di chiederci se tale dato sia soltanto il risultato dell'introduzione del cosiddetto sistema "tre più due" oppure un primo segno di un cambio di passo che il nostro Paese dovrebbe impegnarsi ad accompagnare con maggiori investimenti.

Se la Repubblica rende effettivo l'accesso ai saperi con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, come recita l'articolo che vi ho letto poc'anzi, abbiamo il dovere morale di chiederci quanto queste parole siano concrete o quanto rimangano lettera morta.

Effettivamente, il ridotto numero di iscritti all'Università nel nostro Paese, e il conseguente basso numero di laureati rispetto agli altri Stati europei, non può che essere considerato alla luce dell'elevato contributo

economico che l'Italia chiede alle famiglie, ovvero il trenta per cento del costo dell'istruzione secondaria per ogni singolo studente.

E se le borse di studio dovrebbero alleggerire quest'onere per le famiglie a reddito medio-basso, sappiamo che da qualche anno è emersa la figura dell'idoneo non assegnatario. Noi, studenti dell'Università di Parma, siamo fortunati a vivere e a studiare in una delle poche regioni che, grazie a stanziamenti straordinari e al contributo delle Università, è riuscita a garantire la copertura del cento per cento degli assegni agli aventi diritto, ma non possiamo pensare che queste modalità siano sostenibili nel lungo periodo.

Ed è sempre un problema di finanziamenti a generare il fenomeno del cosiddetto *imbuto formativo*. Ogni anno nel nostro paese circa novemila studenti ottengono, dopo anni impiegati con passione tra studio e tirocini, la laurea in Medicina e Chirurgia, ma da quel momento per loro inizia la vera salita, poiché le borse di specializzazione di cui quegli studenti necessitano per completare la loro formazione e accedere al mondo del lavoro sono meno del numero di laureati. Nel 2018, sono stati più di ottomila i medici coinvolti nel limbo dell'imbuto formativo, numero destinato ad aumentare se non si agirà con tempestività per arginare il problema: se ne calcolano quasi ventimila in soli due anni.

Colgo l'occasione per rinnovare i miei ringraziamenti e del Consiglio degli Studenti al Magnifico Rettore e al Senato Accademico, che hanno accolto una nostra mozione e che hanno preso l'impegno di chiedere al MIUR un incremento delle borse per il percorso di specializzazione in area medica. Non vorremmo più parlare di laureati costretti a lasciare l'Italia per svolgere la propria professione; vorremmo invece raccontare di ragazzi e ragazze che si

spostano volontariamente in Europa, e non solo, per arricchire il proprio bagaglio culturale.

Siamo la generazione Erasmus che non va in Erasmus. L'Unione Europea offre, attraverso la libera circolazione delle persone, l'abolizione del roaming, il progetto *Erasmus Plus*, numerose opportunità per tutti gli studenti europei, ma i contributi erogati dallo Stato e dall'Unione Europea non sono sufficienti a garantire che questa opportunità sia un diritto per tutti.

La nostra Costituzione chiede allo Stato di intervenire, nel dare gli strumenti a tutti noi studenti per crescere e formarci, per conoscere e ampliare la nostra visione del mondo. All'articolo tre "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana". Uno dei principi fondamentali in cui è insito un indirizzo ideologico e politico che le istituzioni devono perseguire.

Ad esempio, in queste settimane è in auge il dibattito sull'estensione del diritto di voto ai sedicenni. Alcuni pensano che questo possa essere il giusto riconoscimento per i giovani studenti che si stanno ammirevolmente mobilitando a tutela dell'ambiente e dell'ecosostenibilità, contro l'odio e l'indifferenza. Ma dobbiamo necessariamente dirci che questo non può bastare per consegnare un potere e uno strumento di così alta importanza come quello del diritto di voto a ragazzi e ragazze che non hanno ancora ottenuto le basi per potersi dire cittadini responsabili e pienamente consapevoli. Le istituzioni scolastiche hanno il compito di forgiare i cittadini di domani. L'Università di Parma sta facendo la sua parte: lodevoli sono le iniziative messe in campo, quali l'istituzione dei due nuovi insegnamenti di

Cittadinanza e Costituzione e di Sviluppo Sostenibile che si terranno nel prossimo semestre, aperti a tutti gli studenti del nostro Ateneo, saranno sicuramente utili per lo sviluppo del senso di responsabilità sociale e di dovere civico.

Per potere iniziare a discutere seriamente di voto ai sedicenni occorre partire da un adeguamento dei programmi scolastici e dalla formazione culturale impartita nelle scuole superiori.

Inoltre chiediamo alle istituzioni di occuparsi di ridare dignità e voce alle migliaia di studenti che sono parte attiva del nostro Paese e delle città in cui studiano: sto parlando degli studenti fuori sede, che a Parma sono quasi la metà della comunità studentesca e ai quali viene negato il diritto di decidere del proprio presente e futuro; questi ragazzi hanno due strade: o usare a volte anche più di centinaia di euro in autobus, treni o aereo per tornare nel luogo di residenze oppure non votare. Vorremmo una legge dello Stato che permetta agli studenti fuori sede di votare nel luogo in cui studiano.

Partiamo dal garantire questo diritto, e tutti gli altri diritti di cui abbiamo parlato potranno essere garantiti di conseguenza. Perché dar voce agli studenti vuole anche dire prendersi un impegno nei loro confronti e ridare centralità nel dibattito politico al diritto allo studio e all'importanza dell'istruzione superiore nel nostro Paese.

Noi rappresentanti, il Consiglio degli Studenti e le associazioni tutte, abbiamo ricevuto l'onore e l'onere di sederci attorno ai tavoli istituzionali e di dare voce a tutti gli studenti. Come sta avvenendo nell'Università di Parma, tra gli organi maggiori e le rappresentanze studentesche dev'esserci una dialettica costruttiva, il necessario e sincero confronto di idee e progettualità, un'attenta

e proficua collaborazione che permetta il continuo sviluppo e progresso del nostro Ateneo, e che sia d'esempio per chi ci osserva e circonda. E gli stessi presupposti vanno estesi anche a Comune e Provincia.

L'innalzamento della No Tax Area, l'assistenza sanitaria ai fuori sede, la riduzione del costo del servizio di trasporto pubblico, il progetto Parma Città Universitaria: sono tutti grandi passi in avanti che abbiamo percorso insieme. Non ultimi per importanza, sono i diversi progetti per la sostenibilità ambientale della nostra Università a favore l'efficientamento energetico, della raccolta differenziata e per diminuire l'uso della plastica, ad esempio regalando a ogni nuovo studente dell'Ateneo, la borraccia d'alluminio della nostra Università.

Mi avvio alle conclusioni, ringraziando le associazioni studentesche e il Consiglio degli Studenti tutto per l'impegno che insieme stiamo portando avanti con l'obiettivo di migliorare il luogo in cui abbiamo scelto di studiare.

Ai miei colleghi studenti, ed in particolare ai nuovi arrivati (a cui voglio dare il benvenuto nella nostra Università) voglio dire di vivere l'Università come una seconda casa, non solo come il luogo dell'impegno, dello studio, delle notti passate in bianco, ma anche come il luogo dove poter coltivare le vostre passioni e vivere momenti indimenticabili. Circondatevi di buoni compagni e preparatevi per il viaggio più bello della vostra vita.

Buon anno accademico!

Yuri Ferrari

Parma, 29 novembre 2019